

È l'economia.....

Il movimento dei lavoratori deve rilanciare una forte stagione di conflittualità.

Solo attraverso una vasta ed unitaria lotta di classe si potrà fermare l'immiserimento continuo e progressivo delle lavoratrici e dei lavoratori.

Breve analisi delle dinamiche economiche sociali negli USA dove la mobilità sociale cammina a ritroso ed il numero delle richieste dei sussidi per disoccupazione raggiunge il milione alla settimana.

Contrariamente a tutti quei pennivendoli che da oltre 40 anni disegnano le magnifiche sorti progressive del capitalismo, anche in terra americana, la maggiore potenza economica capitalista, le sorti del proletariato hanno intrapreso tutt'altra direzione.

L'immiserimento crescente del movimento dei lavoratori così come della mitica "middle class" è un fatto concreto e misurato statisticamente.

A tutti i detrattori di tale dinamica, ricordiamo che l'analisi materialista ha sempre sostenuto che la sussistenza dei lavoratori ha una determinazione storico sociale e che essa aumenta tendenzialmente (anche se attraverso oscillazioni di più breve periodo) con lo sviluppo delle forze produttive insito nel modo di produzione capitalistico.

Non esiste un livello di sussistenza considerato quasi in maniera naturalista, come una sorte di minimo vitale cui i lavoratori sarebbero condannati quasi ineluttabilmente.

La miseria non è da intendersi in senso materiale, ma come divario crescente tra dominio e subordinazione, come maggiore divaricazione tra la ricchezza degli uni e quella degli altri, come posizione di inferiorità politica, ideologica, culturale dei lavoratori rispetto alla classe proprietaria dei mezzi di produzione.

Lo sviluppo sociale si traduce anche nel miglioramento delle condizioni di vita della classi subordinate, fra l'altro nell'interesse stesso di una maggiore valorizzazione del capitale, anche se nel ciclo di questi ultimi 40 anni le condizioni delle classi lavoratrici nel cosiddetto mondo occidentalizzato, Stati Uniti e Europa, sono notevolmente peggiorate anche in senso assoluto, tale da portare, per vasti settori di lavoratrici e lavoratori, livelli salariali ben al di sotto del costo del mantenimento della forza lavoro.

Basta pensare ai salari elargiti nel settore agricolo stagionale, oppure nei call center o nella grande distribuzione alimentare, per non parlare del settore terziario, in particolare nei servizi alla persona.

Ecco come mirabilmente, circa 150 anni fa, il nostro compagno Michail Bakunin spiega agli operai ancora custodi di una professionalità legata al loro mestiere, gli orologiai della valle di Saint Imier

in Svizzera, il processo di centralizzazione dei capitali dettato dalla concorrenza capitalistica e la inesorabilità della proletarizzazione di fasce sociali intermedie e della maggiore divaricazione sociale fra le classi, determinando immiserimento progressivo in termini relativi fra i detentori dei mezzi di produzione e la gran massa delle mezze classi e degli stessi lavoratori.

"È stato provato e riconosciuto da tutti gli economisti borghesi, che la misura del salario dell'operaio è sempre determinato dal costo del suo mantenimento giornaliero: così se un operaio potesse trovare alloggio, nutrirsi e vestirsi con una lira al giorno, il suo salario scenderebbe subito a una lira.

E ciò per una ragione molto semplice: è che gli operai, spinti della fame, sono obbligati a farsi concorrenza tra loro e che il fabbricante impaziente di arricchire più presto sfruttando il loro lavoro, ed obbligato a sua volta dalla concorrenza borghese, a vendere i suoi prodotti al più basso prezzo possibile, preferirà naturalmente prendere gli operai che gli daranno il maggior numero di ore di lavoro per il salario minore.....

In questa concorrenza, in questa lotta per il prezzo più basso, i grandi capitali debbono di necessità distruggere i piccoli, ed i grossi borghesi debbono rovinare i piccoli.

Poichè una fabbrica molto grande può naturalmente confezionare i suoi prodotti e metterli in vendita a miglior mercato di una fabbrica piccola o media.....

Producendo molto di più, egli può vendere quindi i suoi prodotti a un prezzo molto minore che non i medii o i piccoli fabbricanti; e vendendo a minor prezzo obbliga anche i piccoli ed i medii fabbricanti ad abbassare i loro prezzi, perchè altrimenti i loro prodotti non verrebbero acquistati.

E poichè la produzione di uno stesso prodotto viene a costare a questi molto di più che non ai grandi fabbricanti, vendendo allo stesso prezzo del grande fabbricante essi si rovinano.

Avviene così che i grandi capitali uccidono i piccoli capitali, e alla loro volta i grandi capitali vengono uccisi se ne incontrano dei più grandi di loro.

E questo è così vero, che oggi i grandi capitali hanno tendenza ad associarsi per costruire dei capitali mostruosamente potenti.

Lo sfruttamento commerciale ed industriale per mezzo delle società anonime, comincia oggi a sostituire nei paesi maggiormente industriali, in Inghilterra, nel Belgio, nella Francia lo sfruttamento operaio dai grandi capitali isolati.

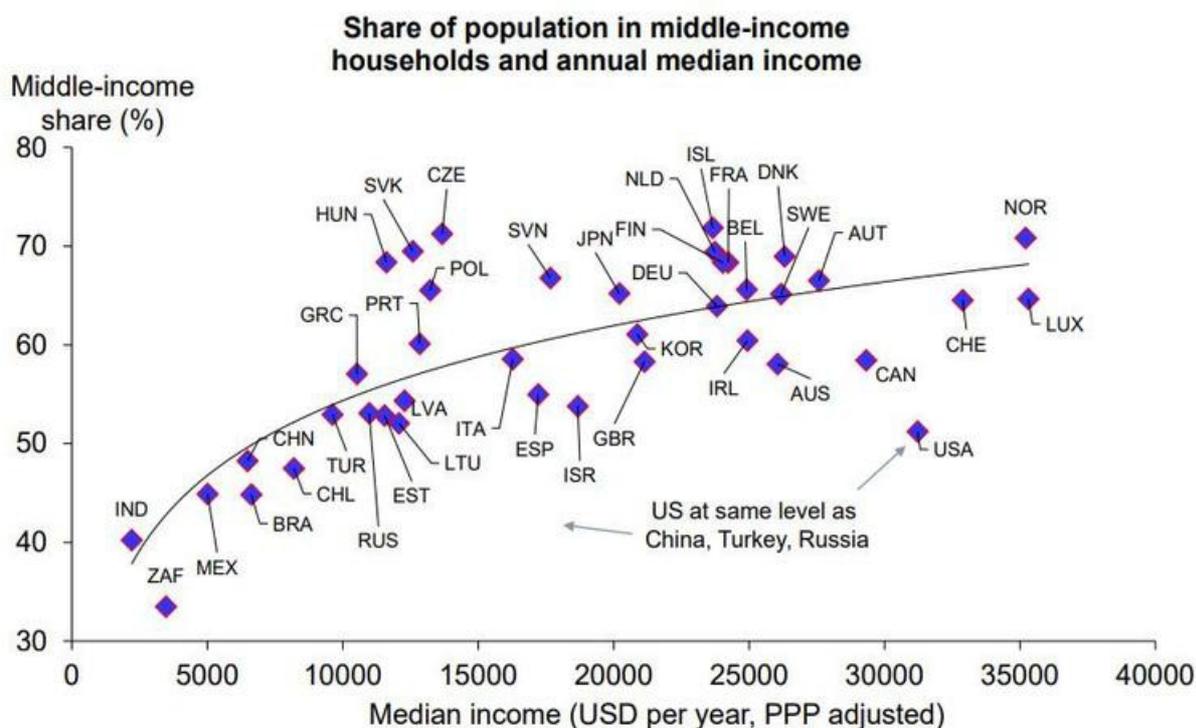
E a mano a mano cresce la civiltà e la ricchezza nazionale dei paesi più progrediti, a mano a mano aumenta la ricchezza dei grandi capitalisti, ma ne diminuisce il numero.

Una quantità di medii borghesi si vede spinta tra la piccola borghesia, e molti, moltissimi piccoli borghesi si vedono spinti inesorabilmente nel proletariato, nella miseria." (1)

A confermare un tale sviluppo ci pensa questo grafico contenuto in uno studio di Deutsche Bank su dati Ocse: oggi gli Stati Uniti con una classe media a livello reddituale del 50% della popolazione totale, si posizionano come l'economie di Cina, Russia e Turchia.

Deutsche Bank

Rich countries tend to have a bigger middle class, except the United States



Note: Middle-income classes and median incomes are defined relative to equivalised household disposable income. The middle-income class comprises individuals in households with incomes that are between 75% and 200% of the median.

Source: OECD report "Under Pressure: The Squeezed Middle Class" (2019), DB Global Research

Tale andamento di forte riduzione dello status sociale della "middle class" e ancor più di settori di classe operaia propriamente detta, ha ingigantito il ricorso all'indebitamento privato, sempre maggiore e sempre più strutturale, come anticorpo e ammortizzatore creditizio alla perdita di potere d'acquisto reale e cronico.

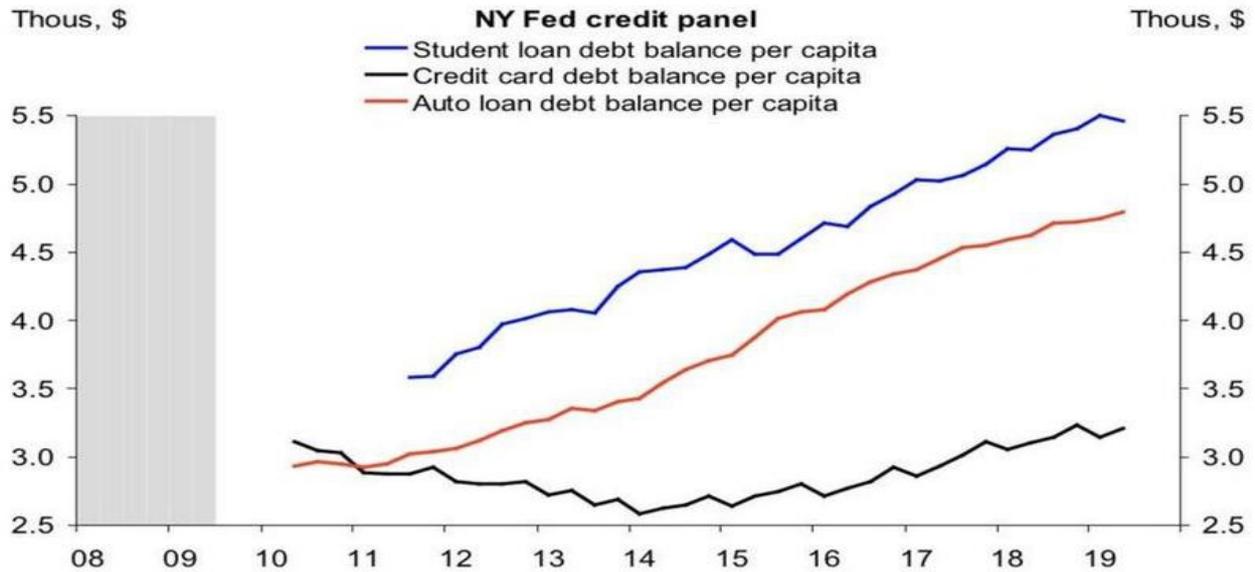
Nel 2019 l'eccesso di credito al consumo, oltre alle carte di credito riguarda soprattutto i prestiti di scopo, come quelli universitari e i prestiti per piccoli acquisti.

A livello mondiale, le cifre dei debiti nei confronti delle banche sono da capogiro. Si parla di 164mila miliardi di dollari nel mondo e di 800miliardi di dollari solo negli USA.

Basti pensare che i colossi bancari statunitensi Bank Of America; Jp Morgan; Citigroup e Wells Fargo, solo per le carte di credito, vantano crediti per 12,5 miliardi di dollari a causa di strisciate smoderate. Questo ulteriore grafico contenuto in un altro studio al riguardo sempre di Deutsche Bank mostra il livello di esposizione debitoria sistemica degli americani.

Home Affordability

Student debt per capita: \$5460
Auto loan debt per capita: \$4790
Credit card balance per capita: \$3210



Source: FRBNY Consumer Credit Panel, Equifax, Haver Analytics, DB Global Research

Per le automobili, si parla di qualcosa come 1,1 trilioni di dollari di debito legato al mercato automotive, una voce salita del 2.954% dal 1971, così come l'utilizzo delle carte di credito e debito, il cui aumento dal 1971 è stato pari al 14.281%. La stessa attitudine ad acquistare la casa di proprietà, uno dei caposaldi dell'"american way of life", ha subito una notevole flessione, come il grafico sottostante ci dimostra (2) *Bloomber/Zerohedge*

E i salari? Confermando che il potere di acquisto in questi ultimi 20 anni si è di fatto ridotto, i redditi medi degli americani nel 2017, secondo il Census Bureau, si sono attestati a 61.372 dollari l'anno, lo stesso livello del 1999, se depurati dell'inflazione.

Il Pew Research Center (3) definisce la classe media come coloro che guadagnano tra i due terzi e il doppio del reddito familiare medio.

Questa classificazione Pew significa che la categoria del reddito medio è composta da persone che guadagnano tra i 41.000 dollari e 122.000 dollari l'anno.

Stando a dati della Social Security, nel 2018 il 33% di tutti i lavoratori americani ha guadagnato meno di 20.000 dollari l'anno, il 46% meno di 30.000 dollari, il 58% meno di 40.000 e il 67% meno di 50.000.

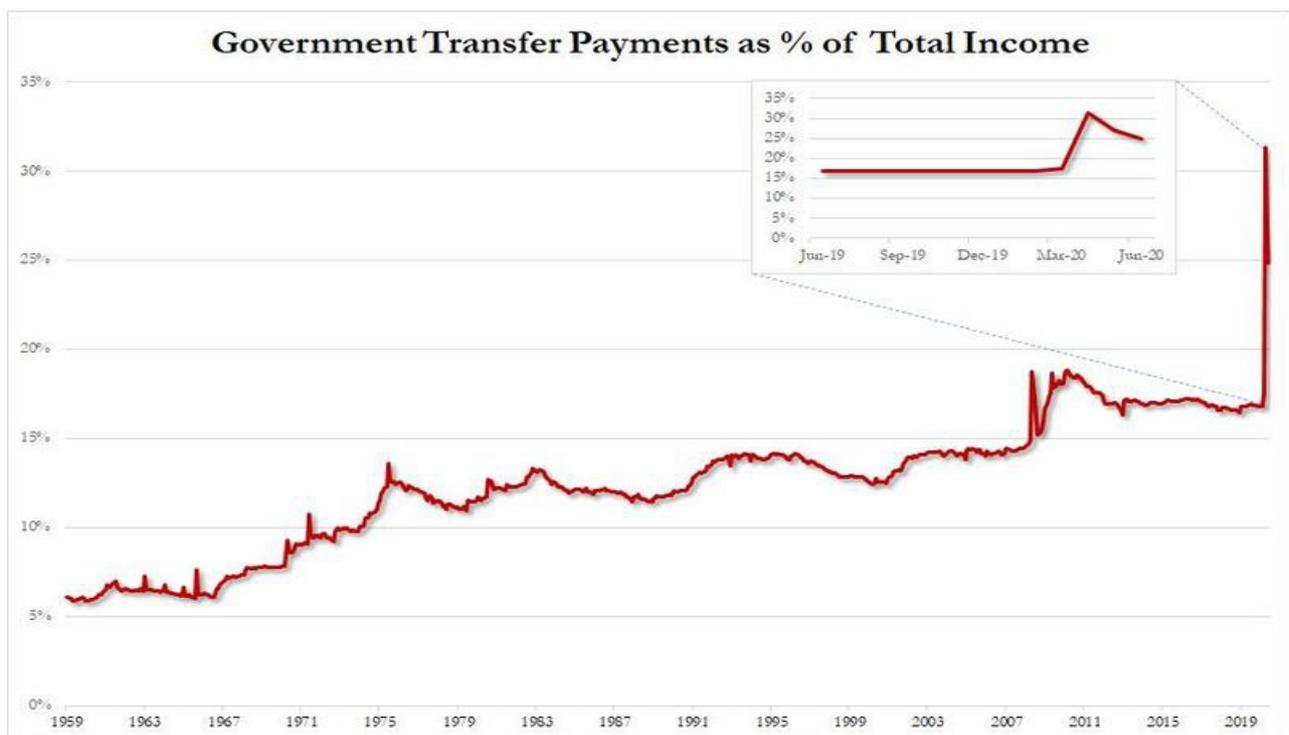
Insomma, approssimativamente circa due terzi degli statunitensi hanno dovuto fare i conti con un reddito inferiore a 4.000 dollari al mese, prima del pagamento delle tasse, mentre le spese per consumi sono cresciute fortemente.

I prezzi delle case, a parità di inflazione, sono cresciuti del 290% negli ultimi 30 anni. I costi delle lezioni universitarie sono saliti del 311%, e le spese medico-sanitarie, dal 1990 al 2017, sono aumentate del 51%. facendo sprofondare nell'indigenza milioni di americani e appunto una forte riduzione salariale di quell che viene definita "middle class".

A confermarlo anche uno studio di Ubs, dal quale si evinceva come il 44% dei consumatori americani non guadagni a sufficienza per coprire le proprie spese.

Nel report si fa notare come il 40% dei rispondenti abbia ammesso di aver avuto difficoltà ad onorare uno o più dei pagamenti fissi mensili, fra affitto o mutuo, bollette e spese fisse relative a credito al consumo o altra forma di indebitamento.

Ancor più di tutte queste cifre a indicare il fenomeno di una vasta e larga proletarizzazione delle fasce sociali e di reddito mediane ci pensa questo grafico, dal quale si evince come, ad oggi, circa un quarto del reddito di un cittadino Usa dipenda dal governo sotto forma di sussidio o intervento di sostegno federale.



Bloomberg/ZeroHedge

Come si evince il livello di trasferimento reddituale indiretto a livello federale, intorno al 7% negli anni Cinquanta e Sessanta comincia drammaticamente a salire dall'inizio degli anni Settanta, per attestarsi oltre il 30 % nel marzo di quest'anno, anche a seguito dei 600 dollari settimanali di indennità di disoccupazione autorizzati dal Congresso in risposta all'epidemia da Covid-19 e terminati in questo mese di agosto.

Ma ancor prima dell'attuale pandemia la grande crisi economica finanziaria del 2007/2008, aveva operato come enorme moltiplicatore e stabilizzatore di quelle diseguaglianze sociali iniziate nei primi anni '70 del secolo scorso.

I licenziamenti di massa e i pignoramenti record di abitazioni seguiti al fall-out del biennio 2008/2009 hanno portato a una proletarizzazione di massa del ceto medio americano; un ulteriore livellamento verso il basso di quella che era stata la spina dorsale socio economica del Paese.

Insomma, come si diceva, "*l'american way of life*" con la famiglia tipo con villetta unifamiliare di proprietà e i figli che studiano entrambi al college sta sparendo con tutte le sue certezze.

Oltre trenta milioni di americani hanno perso il lavoro a causa del coronavirus. Molti di questi posti di lavoro non torneranno perché tante attività, come nel turismo, non ripartiranno subito.

A New York diversi hotel super lusso hanno spostato la riapertura al 2021. Tutto il personale è a casa. Molti americani non riescono a pagare gli affitti e le bollette.

Per evitare il taglio della luce 32 Stati hanno imposto alle utilities il divieto di tagliare le utenze in caso di morosità. Molti di questi divieti sono scaduti a maggio, per altri Stati la scadenza è fissata a settembre. In North Carolina, ad esempio, nell'ultimo trimestre le bollette non pagate hanno raggiunto la cifra di 218 milioni di dollari. Il conto è pesante per le società elettriche con i consumi in aumento nel periodo estivo per l'aria condizionata. (4)

Non a caso, il dibattito degli ultimi giorni al Congresso fra le forme di prosecuzione dell'intervento a sostegno della popolazione proposte da Democratici e Repubblicani è stato di una durezza quasi senza precedenti, stante il livello di strategicità politica che esso ricopre in vista dell'appuntamento elettorale di novembre.

In assenza di un accordo al Congresso per i nuovi aiuti anti crisi per il coronavirus, Donald Trump ha firmato quattro ordini esecutivi, fortemente avversati dai Democratici con una serie di misure di sostegno all'economia.

Vengono reintrodotti i sussidi aggiuntivi alla disoccupazione di 600 dollari settimanali, scaduti a fine luglio, ma diminuiti a 400 dollari a settimana che non casualmente saranno disponibili fino al 6 dicembre, circa un mese dopo le elezioni del 3 novembre.

Con altri decreti il presidente Trump ha sospeso il pagamento della "*payroll tax*", una tassa federale che pesa per il 6,2% sulle buste paga, utilizzata per finanziare i programmi di assistenza sanitaria Medicare e quelli previdenziali legati al Social Security, dal primo agosto sino a fine anno, cioè una parte delle imposte federali sui salari che pesa sui datori di lavoro e sui lavoratori.

Sospesi anche gli sfratti per gli affitti non pagati e il pagamento delle rate dei prestiti degli studenti universitari.

In un gioco formalmente paradossale questi sussidi non trovano in accordo i Democratici ne parte dei senatori Repubblicani, determinando uno stallo nelle misure con il tentativo di baypassare il Congresso da parte di Trump che senza l'accordo minaccia: *"Se i democratici continueranno a tenere in ostaggio questo piano di aiuti, io userò i miei poteri presidenziali per dare agli americani i fondi di cui hanno bisogno"*, come ha affermato nella conferenza stampa dal suo golf club di Bedminster, in New Jersey.

Nel contro pacchetto democratico ci sono anche mille miliardi di finanziamenti a città e Stati che per ragioni tutti elettorali Trump e i Repubblicani rifiutano di sostenere, in quanto la maggioranza degli enti locali, in prima linea nella lotta alla pandemia, sono a guida democratica.

I negoziati sui nuovi aiuti economici contro la crisi del coronavirus al Congresso sono tutt'ora finiti in un vicolo cieco a fronte di una situazione sanitaria fuori controllo con oltre 170 mila morti e più di 5 milioni di contagi e una situazione economico sociale in continuo peggioramento.

Insomma, al netto del Russiagate e della disputa con la Cina, delle stesse rivolte razziali fomentate dalle pratiche violente ed assassine della polizia e del Covid, cifre e andamenti socio economici alla mano paiono dirci come la realtà che emerge dalla cosiddetta America reale, la stessa che deciderà le sorti delle presidenziali, si riassume ancora in una certezza *"It's the economy, stupid"* (5)

Cristiano Valente

27 agosto 2020

Note :

- (1) Tre conferenze agli operai della valle di Saint Imier. Svizzera. Maggio 1871. Terza Conferenza. Michail Bakunin Opere Complete. Volume VII
- (2) Business Insider Italia. "Addio famiglia Cunningham di Happy Days: negli USA non c'è più la middle class, travolta dai debiti. E la colpa è della Fed" Mauro Bottarelli 2/8/2020
- (3) Il Pew Research Center (Centro di ricerca Pew) è un think tank statunitense con sede a Washington che fornisce informazioni su problemi sociali, opinione pubblica, andamenti demografici sugli Stati Uniti ed il mondo in generale. Conduce sondaggi tra l'opinione pubblica, ricerche demografiche, analisi sul contenuto dei media, e altre ricerche nel campo delle scienze sociali empiriche. Non prende esplicitamente posizioni politiche. È una sussidiaria della Pew Charitable Trusts,
- (4) Il Sole 24 ore " IL presidente firma quattro ordini esecutivi a sostegno dell'economia. Sospendi gli sfratti e le rate dei mutui degli studenti. I casi covid superano 5 milioni " di Riccardo Barlaan corrispondente dagli USA - 9 agosto 2020
- (5) Fu uno degli slogan vincenti della campagna elettorale di Bill Clinton nel 1992, quando riuscì a scalzare George Bush padre dopo il primo mandato. L'impresa nel '91 sembrava impossibile e per Bush la riconferma alla Casa Bianca sembrava una passeggiata, dopo la prima guerra del Golfo, quando il suo tasso di approvazione sfiorava il 90%. Bush fece un errore che gli fu fatale, dimenticandosi dell'economia, che finì in una fase di stallo proprio alla vigilia della corsa presidenziale. James Carville, stratega elettorale di Clinton, con il suo slogan che voleva denunciare la scarsa attenzione al fronte interno da parte di Bush. Fu la carta vincente.